

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Facc tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per sei mesi lire 18, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tordini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un annuncio arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 5 marzo.

Come apparisce dai nostri telegrammi odierni, al Corpo legislativo francese è cominciata ed inoltrata la discussione sul contingente militare annuale. È curiosa la teoria sostenuta dal maresciallo Niel su questo proposito. Egli ha inteso dimostrare la necessità di avere sotto le armi un esercito di 800 mila soldati, non già per fare la guerra, ma per consolidare la pace. Se la Francia, egli ha detto, avesse avuto nella state decorsa 140 mila soldati di meno, la guerra sarebbe senza dubbio scoppiata; mentre avendoli avuti, la pace continuò a beatificare i popoli e a conservare i più cordiali rapporti fra i principi. In tal modo e seguendo questo principio a filo di logica converrebbe, per assicurare la pace, che gli Stati sospendessero qualunque lavoro di utile pubblico e consacrasero tutte le entrate all'acquisto di materiale da guerra ed al mantenimento di eserciti enormi! È vero che Rouher, nella stessa seduta del Corpo Legislativo, ha detto che dall'orizzonte politico sono scomparse tutte le nubi che lo intorbidavano. Ma Niel ha soggiunto che le assicurazioni di Rouher, certamente attendibili, non possono che riguardare il presente; mentre Sua Eccellenza il ministro non può certo prevedere ciò che sarà per succedere fra cinque o sei anni. Pare dunque che il medesimo Niel non sia affatto sicuro della sua nuova teoria se crede che con tutto l'aumento del contingente la pace fra cinque o sei anni possa essere turbata e compromessa. E mostra tanto più di nutrire questo timore, in quanto che crede che anche le altre potenze imiteranno l'esempio che dà loro la Francia, e adatteranno quell'armamento che fu prescelto dal Governo francese. Il maresciallo ha pure, fra le altre cose, asserito che la nuova organizzazione militare della Nazione tornerà per le popolazioni meno grave e più economica che non fosse l'antica. Tutto questo garbuglio d'idee illogiche e discordanti, e queste contraddizioni fra i due oratori governativi, Niel e Rouher, è la conseguenza del proponimento del Governo francese di voler sempre apparire animato da intenzioni diverse da quelle che nutre realmente.

Abbiamo già pubblicato il dispaccio annunciante che l'Imperatore Francesco Giuseppe approvò la proposta del ministero cisleitano concernenti gli affari confessionali. Resta peraltro a vedere fino a qual punto l'Austria potrà progredire nella via liberale per la quale cammina. Le Camere, è vero, hanno votato delle leggi liberali sul matrimonio civile, sull'insegnamento; ma siccome il concordato sussiste sempre di fatto, l'attuazione di quelle leggi incontrerà nel clero gravissimi ostacoli. Il ministero non sapendo decidersi a combattere energicamente i clericali, perde l'appoggio anche dei liberali, onde si

trova solo esposto alla lotta che i reazionari stanno per impegnare con esso lui. Difatti una corrispondenza viennese della *Correspondenz Nord-Est* scrive in proposito. «La esistenza del nuovo gabinetto cisleitano è seriamente minacciata ed il pericolo deriva in parte dal proprio seno. Un accordo sembra essersi stabilito fra il principe Auersperg, presidente del gabinetto cisleitano, ed il sig. Schmerling, creatore del pseudo-costituzionalismo centralizzato del 1861. Il principe Auersperg ha seco quella parte dell'aristocrazia che professa i principi centralisti; il signor di Schmerling, l'alta burocrazia. Ambidue lavorano ora per intendersi col Clero superiore ed a guadagnare i capi del partito cattolico. Essi preparano così una vasta coalizione, potente soprattutto per le sue aderenze, che si estendono persino oltre ai confini dell'Austria. Questa coalizione sarebbe dapprima diretta contro il ministero cisleitano e specialmente contro il barone de Beust.»

L'Agenzia Stefani che molte volte si cura di comunicare notizie la cui importanza può almeno cadere in contestazione, non si è ricordata di avvertirci dell'apertura del Parlamento doganale germanico avvenuta il 3 corrente a Berlino. Meno male che il *Corresp. Bureau* se n'è ricordato; onde mercè sua siamo in grado di comunicare in proposito qualche notizia ai nostri lettori. Bismark presiedendo all'apertura dell'Assemblea doganale, disse che gli argomenti da discutere sono: estendere la lega doganale al Meklemburgo, al Lussemburgo, e a Lubeca; fissare i confini doganali intorno ad Amburgo; consolidare ed estendere i rapporti con l'Austria; mutare l'ordinamento e la tariffa delle dogane; iniziare trattati colla Stato pontificio, colla Spagna e col Portogallo e finalmente prendere misure amministrative. Probabilmente in quell'assemblea le discussioni si faranno vivissime quando si agiterà la questione se si deve allargare la sfera delle attribuzioni della Rappresentanza doganale germanica. Tale questione involge di necessità l'altra dell'entrata degli Stati del sud nella Confederazione del nord; ed è naturale che la Prussia veda di buon occhio che la questione venga posta in un'occasione tanto solenne.

Ieri il principe Napoleone è arrivato a Berlino, e ieri abbiamo riferito ciò che la *Situation* congettura sul suo viaggio in Germania. La *Presse* è, in argomento, ancora più esplicita: essa crede che la sua gita a Berlino abbia tratto alla questione orientale. «Sulle sponde danubiane — dice la *Presse* — può da un giorno all'altro scoppiare un conflitto. La Russia non s'arrischià a gettar, sola, il guanto all'Europa. Quando, tre mesi sono, la Prussia ricusò di seguirlo in una siffatta lotta, la Russia si arrestò immediatamente: essa si arresterà anche oggi qualora non possa contare sull'appoggio della Prussia. Le disposizioni della Prussia sono quindi diventate il nodo della questione.» Stando alla *Presse*, sino

ad ora queste disposizioni della Prussia sarebbero state molto equivocate. Nessuno poté, fra le altre cose, appurare se il governo di Berlino si sia veramente associato alle rimozioni fatte dalle potenze occidentali a Berlino ed a Bukrest. Ecco quindi secondo la *Presse* quale sarebbe lo scopo del viaggio del principe Napoleone; conoscere cioè quali sieno le vere intenzioni del gabinetto prussiano qualora si manifestassero in Oriente le tenute complicazioni.

I giornali annunziano che La Porta ha deciso di dare a Candia un governo cristiano. Intanto però i candioti continuano a soffrire le servizie ottomane; e un dispaccio d'oggi ci annunzia che la Russia in presenza della situazione deplorabile dei candioti rifugiati in Grecia ha deciso di non trasportare più sul continente alcun rifugiato. Questa deliberazione porta al colmo la misura dei mali di quella infelice popolazione!

## MUTAMENTI POLITICI nell'Inghilterra.

La malattia di lord Derby produce ora nell'Inghilterra una crisi ministeriale. In altri tempi sarebbe stato questo un fatto politico importante; ora tutto passa senza che il paese se ne preoccupi molto. Un grande cambiamento è nato negli ultimi anni nei partiti politici dell'Inghilterra.

Un tempo le due consorterie aristocratiche dei *tories* e dei *wigs* si alternarono al potere con perpetua vicenda; e ciò importava sovente un cambiamento di politica. Ora, per quanto il potere passi dalle mani di alcuni uomini a quelle di altri uomini, la politica inglese, tanto all'interno quanto all'estero, vorrà di poco, o varia soltanto nei mezzi. I due partiti, che ora diventano il conservatore ed il liberale, differiscono di poco; giacché il conservatore è liberale e riformatore anch'esso, ed il liberale e riformatore è pure conservatore. Come Peel era un riformatore nel campo dei conservatori, così Palmerston era un conservatore nel campo dei liberali. Disraeli e Stanley si trovano talora molto dappresso a Gladstone ed a Russell; e qualunque partito si trovi al Governo, esso è sicuro di avere l'appoggio degli uomini più eminenti del partito opposto, quando fa bene.

Don Filippo. — Queste cose le avete lette in quei maledetti giornali.

Il barbiere. — Sì, maledica pure i giornali, padre; ma chi la fa, l'aspetta. Una volta erano, loro reverendi che predicavano; adesso i ministri missionari sono i giornali. Le cose si finiscono col sapere, e le si ridicono; ma queste cose poi sono i doganieri e pubblicani apostolici che le dicono. Ben sa; che sulle rendite del papa ci canta l'Ebreo.

Don Filippo. — O che volete voi dire?

Il barbiere. — Voglio dire, che quello che ci presta a tutti, il re de' re, il Rothschild, ha da averne tanti dei denari anche dal papa, ed è lui che fa fare i conti, e di lì si sa.

Don Filippo. — E dunque quello che dico io, che il papa è povero, dopo che voi altri gli avete rubato lo Stato.

Il barbiere. — O che vorrebbe ella dire, che noi gli abbiamo rubato? Io facevo la barba prima, e la faccio anche adesso, e la faccio da galant'uomo, com'ella vede, padre.

Don Filippo. — Io intendo di voi altri Italiani che avete tolto al papa Bologna, Ferrara, Perugia, Ancona e via via.

Il barbiere. — Bravino davvero! Oh! lei che legge le storie m' insegna anche a me di certo a chi il papa le ha rubate quella città.

Don Filippo. — La storia vi dirà che la farono dondare.

Il barbiere. — La dirà anche a chi le hanno rubate coloro che glielo donarono. Poi io non so che l'Italia abbia rubato niente a nessuno. So piuttosto che non ha ancora fatto il suo.

Don Filippo. — So che voi altri vorreste togliere al papa anche Roma.

Il barbiere. — Dinnanzi, padre! So il papa vi ha casa di suo a Roma, od anche se sta a pigione, nessuno vuol togliere di stare a Roma a suo bel diletto. Ora la legge è uguale per tutti.

Don Filippo. — Sì, sì, voi vorreste sottoporre alle vostre leggi anche il sovrano.

Le opposizioni sistematiche e fiziose che l'Italia ha pur troppo ereditato dalla Francia e dalla Spagna, nell'Inghilterra non si conoscono. I membri più radicali del Parlamento, i riformatori più audaci, accettano dall'un partito o dall'altro che si trova al potere le riforme, anche se sono in una misura minore di quelle ch'essi desidererebbero. Anzi essi sogliono votare sempre con chi dà più e fa meglio. Così si fonda e si mantiene e si rende proficuo al paese il vero reggimento parlamentare. Qualunque partito ha di mira il paese intero e gli interessi generali, non già quelli degli uomini che lo rappresentano o le loro ambizioni personali. Un partito regionale non l'offrì in una certa misura che l'Irlanda. I membri Irlandesi del Parlamento somigliano per certa guisa ai Polacchi del Parlamento prussiano, ma non sono importanti come questi ultimi, perché non sogliono nemmeno essi disconoscere gli interessi generali del Regno Unito.

Dopo le riforme politiche ed economiche che si vennero operando negli ultimi quarant'anni, con quella sapienza che gli Inglesi hanno ereditata dai Romani, cioè colla successiva rimozione degli abusi e dei monopoli e colla graduata estensione dei diritti, l'Inghilterra si va sempre accostando al concetto più moderno dello Stato, che richiede, oltre alla libertà, l'uguaglianza. Sussiste nell'Inghilterra una aristocrazia per la legge che regola la successione e mantiene la primogenitura nel possesso della terra; ma l'importanza delle industrie e dei commerci, le nuove leggi elettorali, la libertà economica ed ogni altra libertà, vennero ad attenuare d'assai quel privilegio, che ormai non è invidiato da nessuno e viene considerato piuttosto come una guarentigia dell'equilibrio delle varie classi sociali. Tuttavia legalmente, anche l'Inghilterra cammina tutti i giorni verso l'attuazione del concetto democratico dello Stato moderno. Ma l'Inghilterra non è vaga punto delle dittature, dell'imperialismo, del militarismo. Essa comprende molto bene che la libertà, col suo ordinamento, è la migliore guarentigia a se stessa contro le usurpazioni e le rivoluzioni violente. Ciò che altrove di-

Il barbiere. — Bravo, padre, è proprio così. La legge è anche per i sovrani. Non sono essi che possiedono noi, ma noi che possediamo loro, ed accordiamo ad essi il diritto di governarci a cui corrisponde il dovere di servirli.

Don Filippo. — Ih! Ih! che la sapete luoga! La dottrina dell'impetia ha fatto il suo cammino, e vedrete quali frutti produrrà.

Il barbiere. — La giustizia non può produrre che bene, padre; e magari che con i pari suoi essa tenesse compagnia sempre alla misericordia, che fin qui fu troppa. Legga piuttosto le circolari dei ministri austriaci.

Don Filippo. — Dite quello che volete, ma la nave di cui Pietro è nocchiero sarà condotta a salvamento.

Il barbiere. — Ci conto, padre; ma quando il nocchiero avrà fatto gettito di quelle cose mondane che ora le impediscono di cavarli dal pantano in cui è investita. Senta com'è, padre, ed è ora anche per loro reverendissimi di pensare all'anima. (tra sé) Anche questa barba è finita! ma vi ho sudato! Barba di vecchio peccatore!

## III.

Il dottore. — Gli Italiani non sanno niente, non capiscono niente, non valgono niente.

L'asino. — È turco lei, russo, tedesco, dottore?

Il dottore. — Tacete là che siete un asino.

L'asino. — Lo sapavo; ma lei non è proprio italiano?

Il dottore. — Nato in Italia sì, ma è da vergognarsene ed essere nati italiani.

L'asino. — Senta una cosa; si faccia Crozio.

Il dottore. — I Crozi non valgono forse meglio degli Italiani?

L'asino. — Meglio e peggio, dottore. Ne hanno indovinata qualcheuna, ma ne hanno anche sbagliate di molte. Imparano però; e lei?

Il dottore. — Che vorreste dire?

L'asino. — Lei che è italiano non ne ha imparata una che pure è vecchia.

## APPENDICE

### Dialoghi raccolti per istrada

#### I.

Un personaggio storico. — Ebbene, che cosa ci avete guadagnato con questa vostra Italia?

Un minchione qualunque. — Lei niente, Eccellenza; noi sì, veda. Lei godeva di tutto il bendiddio prima, e lo gode anche ora mille volte più di quello che merita. Noi sì era poveri, e poveri siamo. Ma isseamente ci abbiamo guadagnato.

Il personaggio. — Le imposte si pagano più di prima.

Qualunque. — E ci si campa istesso: ma, vede, Eccellenza, ora si svolta a' canti delle vie senza intoppare in que' suoi *Tertifel* co' quali ella se la diceva così bene.

Il personaggio. — I Tedeschi? Ma chi più buona gente di loro?

Qualunque. — Bononi a casa loro, Eccellenza; ed anche qui, per chi li capiva, avendo il cuore tedesco. M'intende, Eccellenza?

Il personaggio. — Oh sì, che intendete meglio questi altri!

Qualunque. — Questi altri proprio gl'intendiamo noi, Eccellenza, anche se non parlano; perchè questi altri siamo noi, proprio noi, vede, Eccellenza.

Il personaggio. — Ma non avete ancora saputo dirmi che cosa ci avete guadagnato.

Qualunque. — Che cosa? Prima di tutto che le nostre ragioni possiamo dirle a lei ed a tutti, senza timore, Eccellenza, che quei suoi amici, per farle piacere, ci mettano in gattabuia.

Il personaggio. — Sì, sì, avete la libertà voi altri; la libertà di pagare, di morire di fame.

Qualunque. — Questa libertà l'avevamo prima com'ora, Eccellenza; ma c'è questo divario, che non solo non vi è morto di fame nessuno, ma che in

fino si paga, si gode e si soffre tutto in casa, senza fare le spese a quelli di fuorvia.

Il personaggio. — Mi dimenticavo che ne avete un'altra delle libertà, quella di laguarvi e di mostrarvi malcontenti.

Qualunque. — E le pare poco, Eccellenza, di non essere costretti, come prima, a mandar giù tutto, o peggio di sputar dolce ed inghiottire amaro? Ma lei ne ha dimenticata una delle libertà, Eccellenza!

Il personaggio. — Suvvia, e quale dunque?

Qualunque. — Quella di averla in tasca, Eccellenza. A rivedella!

#### II.

Don Filippo. — Non la dura, non la dura; speriamo che non la duri.

Il barbiere. — Durerà, padre, durerà.

Don Filippo. — Come l'ha a durare con tanti debiti?

Il barbiere. — Anche coi debiti ci si campa. E chi non ne ha ora dei debiti? Il papa, p. e. ne ha più di tutti.

Don Filippo. — Ma il papa ha l'obolo dei buoni cattolici.

Il barbiere. — Capisco: que' soldi che loro reverendissimi sanno che sono de' poveri, e che essi rubano per mandarli a que' furfanti che vengono a spadroneggiare in casa nostra, a far salsiccia degli Italiani.

Don Filippo. — Chi più povero del papa?

Il barbiere. — E del sacro collegio, che abita gli apostolici palazzi, va in carrozza e batte le vie di Roma con i servitori gallinati a cassetta.

Don Filippo. — Vorreste che i principi della Chiesa andassero a piedi?

Il barbiere. — Peggio no? Ma ci vado p. e. e Nostro Signore adoperava l'asino, preso in prestito, soltanto nelle grandi solennità.

Don Filippo. — Di quello che vuoi, ma così non la può durare. Si pagano tante imposte e ne domandano sempre di nuove.

Il barbiere. — Ed a Roma, padre, ne pagano il doppio; eppure tirano innanzi.



venta colpo di Stato, o rivoluzione di piazza, agitazione e disordine o despotismo militare, abuso della forza in alto, od in basso, nell'Inghilterra è riforma legale, è graduata e continua trasformazione.

Così, a guardare le cose alla superficie, pare che poco o nulla sia mutato, ma quando si studiano a fondo le condizioni dell'Inghilterra, si vede che nell'ultima generazione lo Stato che ha più progredito, perché ha progredito sempre, è appunto l'Inghilterra. Gli Inglesi sogliono chiamare con predilezione il loro paese la *vecchia Inghilterra*; ma questa vecchia è sempre giovane, appunto perché sa trovare in sé stessa sempre la forza d'un continuo rinnovamento.

A che mai deve l'Inghilterra cotesto privilegio d'una perpetua gioventù?

Lo deve prima di tutto alla libertà, cioè all'osservanza ed al rispetto della legge, al principio del Governo, che si considera come il servitore, l'amministratore della Nazione. Lo deve alla responsabilità individuale, cioè alla coscienza che vi ha ogni individuo che egli solo deve provvedere a sé stesso, e che nessuno ha da pensare per lui. Lo deve alla libera associazione per conseguire i diversi beni sociali, per migliorare la società intera sotto l'aspetto fisico e morale, intellettuale ed economico; alle forze sociali che si creano nel paese unendo nel bene le potenti individualità. Lo deve al lavoro che si onora, mentre l'ozio è vituperabile ed è considerato come un'indignità specialmente dalle alte classi sociali, che si credono in dovere più di tutte di studiare per servire il proprio paese. Lo deve all'orgoglio nazionale ed al patrio amore nutrito da ogni Inglese, per cui ognuno si onora di appartenere alla propria Nazione e vuole cooperare all'onore ed all'utile della Nazione stessa.

Lo deve alla fisica vigoria ed al carattere morale, che si creano in ogni Inglese colla educazione, per cui, come gli antichi Romani e gli Italiani, delle nostre Repubbliche gloriose prima della decadenza, sono gli Inglesi di oggi veramente uomini interi, non mezzi uomini come vennero fatti da un doppio despotismo, dalla corruzione dei costumi, dall'ozio, dall'ignoranza, gli Italiani degli ultimi secoli. Lo deve in fine a quella forza di espansività, che era la virtù degli Italiani antichi e per cui gli Inglesi moderni, i quali si trovano come a casa propria in tutto il globo, sono gli eredi degli Italiani antichi ed i veri maestri dei moderni.

Non dubita la vecchia e sempre giovane Inghilterra d'intraprendere ora una guerra costosa nell'Abissinia per l'incolumità di pochi suoi cittadini tenuti indebitamente prigionieri dal re Teodoro. I suoi sudditi dell'Asia meridionale vengono portati nell'interno dell'Africa a far valere quel principio e quel diritto, che per il Romano si cominciava colle parole: *Romanus sum civis*. Dal

valore che l'Inghilterra dà a pochi cittadini inglesi e dai molti milioni che essa spende per salvarli o per mantenere incolumi l'onore o l'idea della forza della Nazione si può argomentare quanto vale realmente un Inglese e quanto vale la Nazione.

Noi che dobbiamo combattere in noi medesimi molti difetti ereditari, possiamo molto cose apprendere dagli Inglesi; ma la più opportuna, quella proprio del momento, si è, che postposto le idee o gli interessi dei partiti si abbia da avere presente prima di tutto il bene del paese e si abbia da cercarlo con reciproca tolleranza e con pazienza, e che si comprenda che uno Stato senza un vero bilancio tra le spese e le entrate non è degno di esistere. Nell'Inghilterra un deficit, che vada al di là di un anno, non lo si comprende nemmeno, ed ogni volta che comparisca per un momento, ci si provvede subito, come farebbe un capitano a turare un buco in un bastimento che fa acqua. Per questo, quantunque ci vogliano bene, gli Inglesi sono ora severi con noi per questa incapacità finanziaria che dimostriamo e per la nostra impotenza a riparare il deficit; e noi di tanta severità dobbiamo anche ringraziarli.

P. V.

## ARCHIVIO GIURIDICO

compilato dal Professor PIETRO ELLERO  
Deputato al Parlamento.

Il mio amico Pietro Ellero ebbe la cortesia di inviarmi da Bologna un esemplare del manifesto dell'*Archivio giuridico*, rivista mensile di giurisprudenza, che da lui diretta, comincerà ad uscire in quella città il primo del prossimo aprile. E mentre lo ringrazio per essersi egli ricordato della stampa della piccola Patria; mi gode l'animo di poter coadiuvare alla sua nobile intrapresa raccomandando tale pubblicazione a miei compatrioti.

I quali, leggendo in un prossimo numero di questo Giornale il suddetto manifesto dell'*Archivio giuridico*, si uniranno a me nell'apprezzare degnamente l'ingegno, l'operosità, il cuore di Pietro Ellero. E a bella posta scrivo questa parola cuore, poiché se l'Ellero nel *Giornale per l'abolizione della pena di morte* propugnava la causa dell'umanità, nell'*Archivio giuridico* ha intendimento di propugnare quella riforma in ogni specie di legislazione, di cui Italia ha uopo cotanto per ricomporsi, dopo gli ultimi mutamenti e così avventurati, a ottimi ordini civili e politici. Alla quale opera ardua e coscienziosa l'Ellero è sospinto da schietto amor patrio, e dall'intenso desiderio di dare ai propri studi quel carattere pratico che più valga a renderli utili.

L'asino. — Dica pure anche Mantana: ma le pare poco di perdere le battaglie e guadagnare i regni?

Il dottore. — Stavano freschi, se erano soli.

L'asino. — Ma non furono soli? Si ricordano del detto: *Vas soli*? O che! La Francia e la Prussia hanno combattuto l'Austria proprio per regalarci noi, o piuttosto non hanno combattuto perché giovava loro di averci compagni ai loro scopi?

Il dottore. — Fortuna la fu.

L'asino. — Dove essere stato così: ma ah! dottore, saprebbe lei dirmi dove sta la casa questa signora, che vorrei farle una visita? Vorrei chiederle il favore dei suoi talenti per farne quell'uso che ella non vuol fare. Se non fossi nato un asino!

### IV.

Coda prima. — Pare che facciano per farmi dispetto a venirmi a suonare sotto alle finestre. Scommetto che tutta quella gente lì pensa adesso a me e si vanta di tenermi prigioniero.

Il Caudatario. — No sa, monsignore, tutti la vedrebbero volontari. Io che adesso sono a spasso, perché mi hanno rubato il mestiere, sento che i buoni lo desiderano tutti.

Coda prima. — Ma questi buoni si lasciano intimorire dai tristi, che fanno ognicosa a loro modo.

Il Caudatario. — Ma i buoni piglieranno coraggio. Veda, vedà, monsignore, come si dispongono bene per la quaresima cotesto signore. Molte hanno la coda, ed altre la stola, ed il camice e la pianeta, ed i rosari, ed i crocioni adesso. Già, quel centenario fu la gran bella invenzione. Peccato il non averci potuto essere, monsignore, ed io con sua magnificenza a portarla la coda.

Coda prima. — E se andavo io chi restava, mio caro?

Il Caudatario. — E poi si correva rischio di diventare di quelli in partibus, che ne hanno pochi degli spiccioli. Ed allora la coda bisognava lasciarla a casa. Poi, creda, quell'aria di Roma a lei

Nè una rivista mensile che i vari argomenti discuta della legislazione intorno a cui sta il Parlamento occupandosi, si dirà estranea all'ufficio di Deputato; per contrario sarà codesto dell'Ellero un duplice mezzo di adempiere lodevolmente al ricevuto mandato. Difatti di che massimamente oggi moviamo lagnanza? Della molteplicità, imperfezione, incoerenza e mutabilità delle leggi; e alla moderna Firenze si potrebbe ben a ragione ridire il rimprovero che Dante muoveva alla Firenze dei tempi suoi, quando scriveva: *fai così sottili provvedimenti, che a mezzo novembre non giunge quel che tu d'ottobre fli*.

Dunque se pur è desiderabile che cessino, quandochessia, siffatti difetti della legislazione italiana, se desiderabile è che il Parlamento proceda per bene nell'indirizzo degli ajuti che dà al Governo, il lavoro proposto dall'Ellero è a dirsi proficuo e generoso. Senza sodi principii, senza frequente richiamo alla sapienza civile de' nostri Padri, senza l'esame acuto delle leggi di altri Popoli dell'epoca nostra o dell'età passata, Italia non verrà mai a capo di provvedere saviamente agli attuali sentiti bisogni. Ma siffatto lavoro erudito e critico insieme, meglio è si compia mediante la stampa, di quello che abbia ad inframmettersi, con iscapito di tempo e col pericolo di stancare la pazienza, ne' discorsi della Sala de' Cinquecento. Là gli oratori dovranno recare il frutto della meditazione e de' tranquilli studi, e una rivista giuridica ben fatta potrà moltissimo questi studi agevolare.

S'abbia dunque l'Ellero le mie congratulazioni e quelle de' comuni amici pel nuovo stadio di operosità, come pubblicista, in cui sta per entrare. Chiamando attorno a sé i più degni cultori delle discipline giuridiche e politiche, e facendo Bologna centro di tali lavori, Egli benemeriterà della Patria. Ed eziandio dal Friuli, e più particolarmente dal collegio che lo ha eletto all'onore di suo rappresentante, l'Ellero riceverà ajuto di scritti e incoraggiamenti e lodi. Tra noi v'hanno non pochi studiosi delle Leggi con ispirito filosofico e progressista, e quindi l'*Archivio giuridico* potrebbe essere l'occasione di pubblicare qualche bel lavoro. Ma se anche ciò, per soverchia modestia degli uni o per mancanza di tempo in altri a lavori di lunga lena, non fosse per avvenire, il Friuli plaudirà ad opera cotanto utile alla Nazione, e si gloriierà per essere stata questa da un Friulano pensata e promossa.

## ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Gazz. di Firenze:

Fra i vari ordini del giorno presentati alla Camera sulla importantissima questione della cessazione del corso forzato ci sembra meritevole di seria conside-

avrebbe fatto male! Pure è buon segno che il devoto femminile sesso torni a noi.

Coda prima. — Battete lì, caro mio; e dite che battano sodo. Noi abbiamo sempre governato gli uomini col mezzo delle donne. Questa massima non ve la dimenticate mai. Tenderci sempre alla donna, che ha la porta di casa.

Coda seconda. — Ti sei divertita, carina, acotesti balli?

Coda terza. — Un po' meglio di quello lì. Si ha ballato, si ha chissato, ma ora c'è troppa mistura, m'intendi? Cotesi Minestrini alla lombarda non mi piacciono. Sarebbe meglio poche e alla scelta.

Coda seconda. — No sai: che noi ci abbiamo sempre il mezzo di distinguerci. Lascia dire, ma quelle due braccia di coda che noi portiamo...

Coda terza. Oh! che! Non la portano più lunga di noi certe negoziantesse ed impiegate che fanno le smorfie a quel modo?

Coda seconda. — Fra coda e coda ci corre, cara amica, questa differenza, che chi la sa e chi non la sa portare. Vedi quella lì p. e. Com'è goffa, e come teme di insudiciarsela!

Coda terza. — Eppure, a dirtela, io preferirei di non portarmi quel monte di letame addosso.

Coda seconda. — Evvia! Che questo anzi fa grandezza e distinzione.

Coda terza. — Ci sarebbe il suo mezzo però di salvare capra e cavoli. Poni che noi facessimo come monsignore, che la coda se la fa portare!

Coda seconda. — Dal paggetto, tu vuoi dire? Ma questo de' paggi fu uso trovato nel medio evo dai cavalieri mariti, i quali forse li davano alle dame per custodi della loro pudicizia.

Coda terza. — Ma quei paggi poi esse sapevano educarli.

Coda seconda. Tuttavia erano un impaccio. Ma guarda, guarda quella là che si è tagliata la coda e pare una bambina.

Coda terza. — Non la diventa per questo; e sarà piuttosto una gatta scodata. Questo tagliarsi corti i panni non mi piace. Ci si perde in maestà.

razione quello firmato dagli onorevoli Servadio o Villa Tommaso, perché la loro proposta, oltre tutto, ci sembra la più pratica o quella di più facile attuazione.

Risolvendoci a tenerne parola, ecco frattanto l'ordine del giorno degli onorevoli Servadio o Villa, che è presso a poco in questi termini:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge col quale si provveda alla cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca per mezzo dei seguenti principii provvedimenti: »

« 1. Affidamento del servizio di tesoreria alla Banca Nazionale del Regno d'Italia esclusivamente o insieme al Banco di Napoli o alla Banca Toscana, per quel tempo ed a quelle condizioni che saranno determinate fra il Governo del Re e le Banche medesime; »

« 2. Riduzione graduale dell'emissione cartacea nei limiti stabiliti dalle leggi e dagli statuti delle Banche; »

« 3. Ammortamento graduale del debito dello Stato verso la Banca nel termine in cui durerà il servizio di tesoreria allo stesso Banco; »

« 4. Che il biglietto di Banca cominci ad essere convertibile in moneta metallica alle casse della Banca sei mesi dopo l'affidamento del servizio di tesoreria, mantenendo però il corso legale nei rapporti fra le pubbliche amministrazioni e fra i privati. »

— Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

Le asserzioni e i giudizi che la Commissione d'inchiesta sul materiale della marina ha espressi nella sua seconda relazione testè pubblicata, essendo stati da parecchi giornali riprodotti e commentati, il ministero della marina stima opportuno di dichiarare come esso non accetti la maggior parte di tali asserzioni e giudizi, che si riserva a ridurre al giusto loro valore.

Roma. In previsione di un catastrofe, il governo del Vaticano continua alacramente le opere di difesa disegnate dal generale Paudhon. Le straordinarie fortificazioni del castello S. Angelo sono quasi terminate, e l'acqua è stata introdotta nei fossati, e le sentinelle non permettono ai pedoni di stazionare davanti ai bastioni.

## ESTERO

Austria. La Patrie ha nuovi dettagli sulla squadra austriaca di evoluzione. — Questa squadra sarà comandata dal contro-ammiraglio Pokorny che metterà bandiera sul *Ferdinand Max*.

— Scrivono da Vienna:

La Commissione del Reichsrath ha adottato i progetti del comitato che approva la somma dei 76 milioni di fiorini per il bilancio dell'esercito, come pure le decisioni riferentisi alla riorganizzazione dell'armata di terra e dell'amministrazione.

Si parla con qualche insistenza dell'uscita dal ministero del signor De Beust, poiché sembra che voglia dare un altro indirizzo alla politica estera. Il gabinetto che gli succederebbe sarebbe riorganizzato nel senso il più aristocratico.

Francia. La Liberté crede che l'attività spiegata negli Stati pontificii nell'organizzazione dell'armata papale, abbia per movente la risoluzione notificata del prossimo ritiro di tutte le truppe francesi. Il recente viaggio del conte d'Argy a Parigi, non avrebbe altro scopo che ottenere una revoca al richiamo del corpo spedizione, per potere completare l'effettivo dell'esercito pontificio a 25,000 uomini.

Coda seconda. — Eppure, cara, la varietà dà maggiore spicco. Oggi ti guardano perché la coda l'hai, domani perché non l'hai.

Coda terza. — C'è l'imbarazzo della scelta, però.

Coda seconda. — Va, che si può scegliere secondo le ore e le funzioni. P. e...

Coda terza. — O brava! dimmene un po, che il carnevale finisce e s'entra in quaresima, ed è stagione di gran faccende; abbiamo la predica, il teatro e più visite del solito.

Coda seconda. — Alla predica io andrei certo, e come fanno queste mode d'addosso alla pretina, accollate, con qualcossuccia da monacella che sta bene; al teatro invece più scollato ch'è possibile e mettersi dabbasso tutto quello che si toglie sopra. Lo strascico sulle scale del teatro fa molto bene. Salendo quel fruscio della seta annunzia quasi la tua venuta; scendendo, i galanti ci calpestano il vestito, noi ci nettiamo, essi ci chiedono scusa e si prepara materia per dopo. Nelle visite poi ci vuole una via di mezzo; tra la divota e la donna c'è la donna, ed a me piace essere anche donna qualche ora del giorno.

Coda terza. — Sai che hai ragione? Io amo la varietà ed odio l'uniformità.

Coda seconda. — Ma non gli uniformi.

Coda terza. — Nè tu pure; anzi gli uniformi ti hanno piaciuto sempre, sempre, e la varietà anche.

Coda seconda. Non si nasce maestre; ma tu sei pure una buona scolaria.

Coda terza. — Ah! Ah! Ah!

Coda prima. Che cosa le pare di quelle due donne in coda, e col codazzo dietro.

Caudatario. — Nostre, nostre! Chi molto ama, molto pecca, e chi molto pecca ha bisogno di noi.

Coda prima. — Bravo!

Il Caratterista.



## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 5 marzo.

(K) Il corso forzoso dei biglietti di banca è un vero pomo della discordia: si può dire che pochissime volte ci fu nella Camera tanta divisione di idee quanta si manifesta ora su questo argomento. Speriamo che da tanto attrito di opinioni sorga una scintilla brillante che illumini il Governo sul migliore espediente da scegliersi per tor di mezzo questa miseria della moneta cartacea che è cagione di tanti inconvenienti e di tanti danni per ogni ordine di cittadini.

Intanto in un'adunanza tenuta l'altra sera dalla maggioranza parlamentare fu stabilito di presentare un ordine del giorno, il quale dichiara la necessità di provvedere con tutti i mezzi all'abolizione del corso forzoso, e votare i provvedimenti per ottenere il pareggio necessario a riacquistare il credito all'estero, proponendo un'inchiesta sopra le Banche affine di conoscere i veri rapporti della Banca dello Stato, e decidere l'epoca in cui dovrà cominciare gradatamente il ritiro della carta moneta.

Ritornano a circolare le voci di alleanza politica in previsione degli avvenimenti che possono sorgere in primavera. Si parla di una lega fra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia. Quanto a me dubito assai che l'Italia abbia presi impegni che la costringano a schierarsi in campo con quelle potenze, e persisto nella mia opinione che l'Italia abbia assicurata la propria neutralità almeno per i primi tempi della lotta che ormai, generalmente, è ritenuta sicura.

Relativamente al ristabilimento della Convenzione officiosa del 1867 fra le autorità militari italiane e le pontificie, ecco alcune notizie che serviranno di schiarimento alla stessa. Nel mese di maggio dello scorso anno furono stabilite ufficialmente al confine tra le autorità militari sudlette alcune norme per togliere i continui reclami sulle inevitabili violazioni di frontiera, che avvenivano ogni qualvolta si trattava di operazioni contro il brigantaggio nelle diverse zone della frontiera. A queste convenzioni, firmate di comune accordo nel puro interesse delle rispettive popolazioni decimate dalle bande, non ebbero l'aria di prender parte i due governi per non mettere in campo questioni di maggiore importanza politica.

Siffatte convenzioni rimasero poi sospese per le vicende dello scorso autunno. Ora rinnovandosi l'identica condizione di cose, il ministero della guerra ha autorizzati i comandanti militari delle divisioni alla frontiera di prendere gli stessi accordi d'una volta colle autorità militari pontificie. So che, in seguito a tali disposizioni del nostro governo, il giorno 27 dello scorso febbraio si recava ad Orte un ufficiale di stato maggiore; il quale, dopo avere prese dal capitano che comanda quel distaccamento tutte le indicazioni necessarie, scriveva al colonnello Azzanesi, che comanda la 1.ª zona militare pontificia, di residenza a Viterbo, per fargli nota la sua missione e nello stesso tempo per domandare un abboccamento o con lui o con chi per esso. Credo che eguale cosa sia succeduta nelle altre parti della frontiera e che anche da qui si siano diramate le opportune istruzioni in proposito.

Al nostro Governo sono arrivati gli inviti per partecipare alla Conferenza telegrafica che avrà luogo nel prossimo marzo a Vienna, per la revisione periodica della Convenzione telegrafica internazionale conclusa a Parigi il 17 maggio 1865.

Per il prossimo avvenimento dello sposalizio del principe ereditario, si assicura che sarà rassegnato alla firma di S. M. un decreto di amnistia generale per tutte le mancanze della Guardia Nazionale, e si afferma pure che, in quella occasione, saranno convalidati i matrimoni contratti dagli ufficiali dell'esercito senza permesso.

Mi vien detto che quanto prima devono aver luogo importanti modificazioni nel personale delle prefetture in parecchie provincie.

Il comm. Penco, membro del Consiglio di Ammiraglio, è ritornato a Firenze dopo avere compiuto l'importante sua missione nei tre dipartimenti marittimi.

Lord Clarendon, dopo il suo soggiorno a Roma, è di nuovo di passaggio a Firenze. Egli si è recato a far visita al presidente del ministero.

Prima di chiudere la lettera, richiamo la vostra attenzione su quanto dice l'Opinione a proposito delle petizioni presentate al Senato francese per chiedere l'intervento del Governo imperiale in favore degli azionisti della Società del Canale Cavour.

Non si intende veramente, osserva quel diario, che cosa gli azionisti del Canale Cavour possano sperare da tale intervento. Le controversie insorte fra la Società ed il Governo italiano furono risolte con una sentenza arbitraria, alla quale esso si conformerà interamente.

Se però dalla somma che il governo italiano deve sborsare gli azionisti non ritrarranno alcun profitto per le proprie azioni, ne è causa la situazione finanziaria della Società del Canale Cavour, non avendo mai il Governo italiano garantito un interesse alle obbligazioni, qualunque sia il capitale che essa avrebbe speso. Ci sembra dunque che la diplomazia non ci abbia che fare.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 marzo

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 marzo

Ad istanza del presidente si pone all'or-

Il reclutamento d'una legione spagnuola, in materia, sarebbe deciso.

**Inghilterra.** Scrivono da Londra che l'Inghilterra e l'Italia hanno intavolato dei negoziati colla Prussia per la conclusione dei trattati relativi alla naturalizzazione reciproca dei cittadini dei due paesi.

Questi trattati a quanto sembra, sono modellati sopra quello che gli Stati Uniti hanno firmato colla Prussia.

**Russia.** Le voci più diverse circolano ogni momento intorno alle intenzioni della Russia riguardo alla Polonia.

Il Vaterland, per esempio, pretende che l'imperatore di Russia sarebbe disposto a mandare a risiedere come viceré a Varsavia un principe imperiale, che sarebbe circondato da una guardia polacca. La guardia russa sarebbe inoltre surrogata da una guardia nazionale che presterebbe giuramento al viceré.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Sta formandosi in Udine** una Commissione di Cittadini onde raccogliere sottoscrizioni per acquistare la Cornice intagliata dall'artista friulano Monaglio per fare di essa un presente al Principe Umberto ed alla Principessa Margherita in occasione delle loro faustissime nozze.

La detta cornice sta esposta nel Negozio Gambierasi ove vi sarà uno dei libretti per quelli che volessero concorrere a sì onorevole sottoscrizione.

**Da Codroipo** in data 5 corrente ci scrivono:

Jeri per gentile pensiero della rappresentanza Municipale si raccolse nella chiesa del paese molta parte della popolazione, la Guardia Nazionale, i Magistrati giudiziari ed i Reali Carabinieri per rendere onore alla memoria di un illustre concittadino l'ab. Giuseppe Bianchi.

Quanto Codroipo se ne tenga di aver dato la culla e come amasse quest'uomo che alla più profonda dottrina univa la più sentita modestia, lo si vide nell'atto di onoranza che ho ricordato.

In sul finire dei mesti riti, Don Natale Mattiussi discorse la vita dell'estinto. Furono dette parole, nobili pensieri che, uniti alla verità delle cose, trovarono un eco nel cuore degli astanti.

Il Bianchi, che Monsen battezzò per un vero dotto, e gli esempi delle sue virtù saranno con amore ricordati dal nato paese e dalla Provincia di cui egli è una delle glorie più segnalate. X.

**Dal Sindaco di Raveo (Carnia)** siamo pregati ad inserire la seguente:

**Onorevoli Giunte Municipali della Provincia.**

Nel passato settembre lo scrivente spediva a tutte le onorevoli Giunte Municipali della Provincia, un appello onde venissero in sollievo agli infelici, che nel 23 e 24 Agosto furono dall'incendio privati d'ogni loro avere. Essendo prossimo il tempo di assisterli a rifarsi le loro abitazioni, lo scrivente rinnova, colla presente, a codeste onorevoli Comunalì Autorità la preghiera; ritenendo per certo che sarà generosamente accolta, e che il sottoscritto sarà posto in grado di poter sollevare questi infelici riservandosi di darne il Resoconto a mezzo del Giornale di Udine.

Dal Municipio di Raveo 4 Marzo 1868.

Il Sindaco

Antonio de Marchi.

**Ribellione alla forza.** L'Ispettore forestale di Tolmezzo, stante i guasti giornalieri portati dagli abitanti della frazione di Alessio (Trasaghis) nei boschi posti in quel Comune, spediva sopralluogo nel giorno 28 febbraio p.p. una squadriglia di Guardie forestali sotto il comando del vice-brigadiere Siveno Giacomo, allo scopo d'investigare quali fossero i contravventori, e pel sequestro, se possibile, del legname involato. Le guardie suddette sorprendevasi in flagrante i fratelli Staff, e mentre stavano per constatarli la contravvenzione molte persone, ascendenti a qualche centinaio si unirono a questi ultimi, e con minacce, imprecazioni di ogni sorta, grida e vie di fatto costrinsero le guardie ad allontanarsi, per evitare qualche seria catastrofe in loro danno.

In seguito a quel fatto si procedeva all'arresto di S. O., F. A. e P. G. di detto luogo, quali istigatori ed autori principali di tale ribellione e si sta procedendo a pregiudizio anche di altri individui compromessi.

**Sequestro di oggetti di furtiva provenienza.**

In seguito a perquisizione praticata al domicilio dell'ex galeotto D. B. A. da Porcia (Pordenone) si rinvenne una quantità di oggetti preziosi e monete d'argento incompatibili col di lui stato economico, per cui vennero sequestrati e rimessi alla R. Pretura per le opportune verifiche e ricognizioni. Hasi luogo a ritenere che gli oggetti sequestrati formino compendio dell'ingente furto di lire 8000, commesso nello scorso gennaio in danno del sig. De Zan di Cordenons. Il D. B. A. sarebbe stato arrestato, ma si pose in salvo colla fuga.

**Teatri.** L'impresa del Teatro la Fenice ci prega di annunziare che l'Africana, il cui esito fu splendidissimo, sarà di nuovo rappresentata a quel teatro nelle sere di sabato e domenica 7 ed 8 corr. Per chi brama di udire la grandiosa opera dell'insigne maestro tedesco, questa è una occasione da non lasciarsi sfuggire.

dine del giorno di lunedì il progetto sul macinato.

Si riprende la discussione sul corso forzato. Rattazzi termina il suo discorso facendo adesione alla proposta di Pescatore di limitare la circolazione dei biglietti, il che avvierà alla colere soppressione del corso forzato.

Il Ministro delle Finanze rispondendo ad alcuni oratori dice che la somma della alienazione delle obbligazioni dei beni demaniali ed ecclesiastici ascende a 63 milioni e a 40 milioni la vendita dei beni. Riconoscendo la necessità di togliere al più presto il corso forzato, dice che in totale, dopoché fu stabilito, si sono perduti sull'aggio 135 milioni, oltre vari danni che non si possono calcolare. Conferma essere il debito verso la Banca di 378 milioni, compresi i 100 milioni anticipati. Osserva che se anche si pagasse ora quel debito, il corso forzato non potrebbe immediatamente cessare occorrendo in complesso 501 milioni. Cede non potersi per ora ricorrere a un prestito coatto, e combatte l'idea della carta governativa. Non reputa necessario il pareggio assoluto per levare il corso forzato e si oppone pure alla proposta di togliere il corso coatto prima della votazione delle imposte. Continuerà domani.

Castagnola rispondendo ad alcune osservazioni stampate ieri nella Gazzetta Ufficiale mantiene le sue asserzioni sulla Commissione d'inchiesta sulla marina.

Il Ministro della marina dice che le parole del foglio si riferiscono all'asserzione del Senatore Delmonte stampate dalla Commissione.

Correnti dà spiegazioni sugli intendimenti della Commissione in conferma alle parole di Castagnola.

Parigi, 4. I Giornali la Liberté, l'Opinion Nationale, la Revue des deux mondes, il Siecle, il Debate, l'Avenir national danno facoltà al giornale il Pays di pubblicare i documenti trovati fra le carte del sig. Lavarenne, rinunziando di chiamare chiesia in giudizio per questa pubblicazione.

Corpo legislativo. Discussione del progetto di legge sul contingente dell'esercito.

Picard chiede spiegazioni intorno al periodo del rapporto della commissione, nel quale si afferma che in presenza delle esigenze eccezionali della situazione è necessario un esercito di ottocento mila uomini per tutelare la sicurezza ed anche l'autonomia della Francia.

Rouher risponde che le relazioni diplomatiche della Francia colle altre potenze d'Europa danno la profonda convinzione che la pace non sarà punto turbata. Soggiunge che le nubi, le quali ora si allungano, parevano offuscare l'orizzonte sono pienamente dissipate.

La discussione generale è chiusa.

Magnin sviluppa un emendamento col quale si chiede che il contingente venga ridotto a ottanta mila uomini.

Il maresciallo Niel dice che l'opposizione si porrà ben presto di aver oppugnata la nuova organizzazione militare che sarà per il paese un pegno di sicurezza. Essa sarà men grave che l'antica per le popolazioni e ad un tempo più economica. Soggiunge che nella prossima primavera tutto l'esercito sarà provveduto del nuovo fucile che è il più perfetto che esista. Dietro l'adozione fattane in Francia, tutte le potenze saranno costrette a trasformare i loro armamenti. La Francia avrà sulle medesime due anni di vantaggio, il che è assai importante in vista degli avvenimenti compiuti in Europa. Conchiude che, tutelato da questa forte organizzazione, il paese potrà dedicarsi con sicurezza ai lavori della pace.

L'emendamento Picard è respinto con voti 220 contro 29. L'emendamento proposto da Tillancour col quale domandasi che venga diminuita la statura prescritta per gli arruolamenti dei volontari e dei rimpiazzanti è preso in considerazione con 122 voti contro 104.

Domani continuerà la discussione intorno alla legge sulla stampa.

**Bruxelles, 4.** Alla Camera dei rappresentanti Frere Orban presenta il progetto di legge fissa che il contingente dell'esercito a dodici mila uomini e riduce la durata del servizio a 27 mesi invece di 29.

**Berlino, 4.** La Corrispondenza provinciale dice che le misure di rigore adottate dal governo contro il re Giorgio avranno l'approvazione del popolo prussiano e dalle potenze d'Europa. Costata che la Francia e l'Austria in occasione delle ultime manovre del re Giorgio, diedero a conoscere in qual pregio tengano l'amicizia della Prussia.

**Berlino, 5.** È giunto qui il principe Napoleone.

Parigi, 5. Niel nel suo discorso di ieri disse che si invocano contro la cifra di 100 mila uomini le dichiarazioni rassicuranti fatte da Rouher. «Non sono io sicuramente che ne diminuirò l'importanza; ma Rouher parlò a norma delle circostanze attuali. Egli però non può dire ciò che accadrà fra 5 o 6 anni. Se i precedenti contingenti non fossero stati che di 80 mila uomini, avremmo avuto la scorsa state 140 mila uomini di meno sotto le armi e sono convinto che ci troveremmo oggi in piena guerra. Mi sarebbe impossibile di dimostrarlo, ma tale è la mia convinzione. Abbiamo invece avuto la pace ed oggi essa è forse più assicurata che mai. Se volete conservarla bisogna che votiate il contingente di 100 mila uomini.

La Franco e l'Etendard dicono che la Russia in presenza della situazione deplorevole dei candioti

rifugiati in Grecia, deciso di non trasportare più sul continente alcun nuovo rifugiato.

**Firenze, 5.** Il Corriere italiano dice che si conferma la notizia dell'offerta a Popoli della legazione a Londra. Circa la nomina di Visconti Venosta a ministro a Vienna nulla c'è ancora di positivo. Credesi imminente un grande movimento nel personale della nostra diplomazia.

Lo stesso giornale dice che iersera una riunione di alcuni deputati della maggioranza decise di provvedere all'abolizione del corso forzato. L'opinione prevalsa sarebbe di contrarre un prestito all'estero garantito sui Beni Ecclesiastici ed ammortizzabile in 10 anni.

Lo stesso giornale crede che il ministro delle finanze annunzierà la presentazione del progetto della cessazione del corso forzato, mediante una grande operazione finanziaria all'estero.

**Parigi, 5.** Situazione della Banca. Aumento del numerario milioni 4 2/3, Biglietti 9, Tesoro 1/2, Diminuzione portafogli 7, Anticipazioni 2/5, Conti particolari 14 1/2.

**Bukarest, 5.** Il ministro delle finanze ha presentato il progetto del bilancio: Le entrate ascendono a 205 milioni di piastre, e le spese a 203 milioni.

**Pietroburgo, 5.** La commissione doganale decise di mettere un'imposta sulle macchine.

**Washington, 4.** La Camera dei rappresentanti approvò l'articolo addizionale col quale Johnson è incolpato d'alto delitto per aver pubblicamente dichiarato illegali gli atti del Congresso. Il Comitato della Camera ha presentato al Senat gli articoli che mettono in stato d'accusa il presidente.

**Parigi, 5.** La rendita italiana dopo la Borsa si contrattò a 46.

La Patrie dice che la presentazione del bilancio subirà un ritardo di qualche giorno in seguito alla deliberazione concernente le obbligazioni messicane, dovendo il bilancio comprendere l'assegnamento eventuale in favore dei portatori di queste obbligazioni. Lo stesso giornale afferma che il bilancio verrà presentato probabilmente martedì. L'emissione del prestito rimane fissata per la fine di marzo.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	4	5
Rendita francese 3 0/0	69.35	69.42
italiana 5 0/0 in contanti	45.20	45.85
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	93	93
Id. meridion.	110	111
Strade ferrate Lomb. Ven.	377	377
Cambio sull'Italia	13	12 7/8

Londra del	4	5
Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/8

**Firenze del 5**  
Rendita lettera 52.15, denaro 52.10; Oro lettera 22.84 denaro 22.82; Londra 3 mesi lettera 28.66; denaro 28.60; Francia 3 mesi 113.90 denaro 113.80.

Venezia del 4	Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	it. l.	210.80	—
Amsterdam	100 f. d'O. l.	212	238.10
Augusta	100 f. v. un. 4	—	236.80
Francoforte	100 f. v. un. 3	—	237.10
Londra	1 lira st. 2	—	28.62
Parigi	100 franchi 2 1/2	—	113.45
Sconto	0/0	—	—

**Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)**

Rend. ital. 5 per 0/0 da 52.— a —.—; Prest. naz. 1866 71.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 il. —.—; Valute. Sovrane a ital. 39.60; da 20 Franchi a it. l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. 90.05 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 5.	4	5
Amburgo	—	—
Amsterdam	96.75	—
Augusta da	96.50	—
Parigi	46.05	46.20
Italia	39.65	39.75
Londra	116.25	—
Zecchini	5.54	5.56
da 20 Fr. 9.28	—	9.30
Sovrane	—	—
Argento	113.65	113.85
Metall.	57.50	—
Nazionale	65.37	65.42
Prest. 1860	82.25	—
Prest. 1864	80.—	—
Azioni d. Banca Com. Tr.	—	—
Cred. mob.	187.—	—
Prest. Trieste	120	120.50
54.—	54.50	—
104.—	104.25	—
Sconto piazza	4 1/4	3 3/4
Vienna	4 1/2	4.

Vienna del	4	5
Pr. Nazionale	65.65	65.75
1860 con lott.	83.—	82.10
Metallich. 5 p. 0/0	57.45-58.—	57.30-57.90
Azioni della Banca Naz.	706.—	702.—
del cr. mob. Aust.	186.80	187.10
Londra	117.—	116.10
Zecchini imp.	5.58	5.54 1/2
Argento	114.75	113.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile

C. GIUSSANI Condirettore



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 2034

## EDITTO

p. 1.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Pietro Lenisa di Pietro di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lenisa ad insinuare sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo dottor Orsetti deputato curatore nella Massa concorsuale, e del sostituto avv. dott. Pietro Linussa dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esigendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e lì non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 Maggio 1868 alle ore 10 ant. dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Gius. Passalenti, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.  
Dalla R. Pretura Provinciale  
Udine 29 febbrajo 1868.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4190

p. 2.

## Avviso

Si fa noto che il R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 31 Gennaio p.p. n. 824 ha interdetto per prodigalità Pietro del fu Luca Calderari d.o. Schiavato di Venzone (al quale venne da questa Pretura nominato curatore lo zio Francesco q.m. Antonio Pascolo d.o. Serdio dello stesso luogo).

Dalla R. Pretura  
Gemona 4 febbrajo 1868

Il Pretore  
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 192

## EDITTO

p. 2.

Si notifica all'assente Daniele della Schiava di Andrea di Moggio, che Giuseppe Nais di Moggio produsse a questa R. Pretura la petizione processiva 17 Giugno 1867 n. 2205 contro di esso in punto; pagamento di fior. 300.— in pezzi d'oro da 20 lire ed accessori mutuatigli con contratto 29 novembre 1863.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora, sopra istanza pari data e n. gli fu deputato curatore a di lui pericolo e spese questo avv. dott. Luigi Perantoni onde la causa possa secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione e quindi si eccita esso della Schiava a comparire personalmente nel giorno 16 marzo p. v. a ore 9 ant. fissato pel contrad. o a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, istituire un altro o provvedere come meglio crede al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio 15 Gennaio 1868.

Il Reggente  
COFLER

N. 1289.

## EDITTO.

p. 2

Si rende noto che sopra odierna Istanza n. 1289 di Pietro Peresson detto Zorin di Fussa in confronto della eredità giacente della fu Caterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui avrà luogo in questo ufficio da apposita Commissione Giudiziale nei giorni 4 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore una pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nel precedente Editto 28 novembre 1867 n. 11429 alle condizioni in quello inserite; pubblicato nel Giornale di Udine li giorni 5 e 7 del corrente febbraio alli n. 30, 31 e 32.

Si affigga all'albo Pretorio, in Fussa, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 5 febbrajo 1868.

Il R. Pretore  
ROSSI

N. 328.

## EDITTO

p. 2.

Si fa noto che con deliberazione 7 corr. n. 170 del R. Tribunale di Udine fu interdetta per imbecillità Domenica fu Biagiotti Forgiarini Paschina di qui, alla quale fu deputato curatore il di lei cognato Valentino Carguelutti Bernardel pur di qui.

Locchè si pubblichi in Gemona, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona 11 Gennaio 1868

Il R. Pretore  
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 352.

## EDITTO

p. 2.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 Marzo 15 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno ad Istanza dei sigg. Giuditta Petrucco ved. Girolami dott. Anacleto, G. Batta Giulio, Osvaldo maggiori, Adelaide, Giulio, Eugenio, Luigia fu Giuseppe dott. Girolami minori tutelati dalla madre Giuditta Petrucco-Girolami, coll'avvocato dott. Padellini ed a carico dell'avv. dott. Giovanni Centazzo curatore dell'assente ed ignota dimora Osvaldo fu Giovanni Ret-Castellan di Fanna, e del creditore iscritto sig. Luigi Plateo tre esperimenti d'asta sulla vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

## Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in tanti lotti, quanti sono gli appezzamenti
2. Al primo, e secondo esperimento d'asta gli immobili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori iscritti.
3. Ogni aspirante, meno però gli esecutanti, dovrà depositare a mani della commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori sarà restituito.
4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale di Udine in moneta al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera meno l'anticipato deposito di cauzione sotto pena di reintanto a tutte di lui spese, e danni, ma gli esecutanti rimanendo deliberatari saranno tenuti a depositare soltanto l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi, e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.
5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà devono rimanere ad esclusivo carico del deliberatario.
6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.
7. Il deliberatario consegnerà la definitiva aggiudicazione dei beni allora soltanto che avrà giustificato il deposito del

prezzo effettuato presso il R. Tribunale Prov. di Udine, nonché il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatari dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione degli immobili da vendersi siti nel Comune Censuario di Fanna

Lotto 1. Fondo con stalla in mappa al n. 903 di pert. 0.08 rend. l. 4.80 stim. it. l. 408.62  
Lotto 2. Prato con frutti in mappa al n. 894 di p. —14 r. l. —44  
• 895 • —05 • —16  
—19 —00  
it. l. 108.50

Lotto 3. Bosco castagnolo da taglio detto la spezza in mappa al n. 3639 a. di c. p. 0.75 rend. l. 0.74 it. l. 65.82

Lotto 4. Bosco castagnolo da taglio d.o da Dour in map. al n. 4414 di cens. p. 1.32 r. l. 0.62 stim. it. l. 100.82

Lotto 5. Terr. arb. d.o da Prat o dei Trozzi in map. al n. 1938 di p. 5.02 r. l. 9.44 stim. it. l. 612.50

Lotto 6. Arat. arb. vit. detto Branch in map. al n. 2576 di pertiche 7.14 r. l. 15.78. it. l. 875.00

Beni situati nel Com. cens. di Maniago

Lotto 7. Prato detto Pradis o Calcinis in map. al n. 7401, b di pert. 3.72 r. l. 1.68. 7402 b. di p. 0.95 r. l. 0.43. it. l. 343.75

Lotto 8. Terr. parte privato e parte ar. detto Magredo in map. al n. 81.38 di pert. 1.50 r. l. 0.19 it. l. 122.50

Lotto 9. Prato detto Pradis in map. al n. 3982 di p. 2.24 r. l. 1.01 it. l. 137.20  
Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Maniago 20 Gennaio 1868  
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore  
D.r ZORZI.

Mazzoli Canc.

N. 17400

## EDITTO

p. 3

La R. Pretura in Civile rende noto che sopra istanza 12 Ottobre 1867 n. 15580 prodotta dalle Lucia Anna, Lucia Antonia e Rosolina Agnese fu Giuseppe Soberli minori rappresentate dall'Avv. e tutrice Anna Casson vedova Soberli, contro Gio. Batta, Marco, Antonio, Giuseppe e Pietro-Michiele, Pompeo Turolo, Giuseppe e Luigia di Antonio Coren minori rappresentati dal padre esecutanti, nonché contro i creditori iscritti Riccardo ed Amalia fu Antonio Mattioli minori rappresentati dalla madre Elisabetta Ciani vedova Mattioli ed in seguito al protocollo odierno a questo numero in cui fu espressa la pratica del §. 140 del Giud. Reg. ha fissato il giorno 21 Marzo 1868 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nel locale del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

## Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare un decimo del valore di stima del fondo a cauzione dell'offerta, ad eccezione dei creditori iscritti i quali saranno anche esenti del deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito.
2. In questo quarto esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.
3. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà essere effettuato il deposito Giudiziale del prezzo sotto pena di perdere il deposito cauzionale per le spese e danni per la nuova asta.
4. Tutte le spese, tasse ed imposte dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.
5. Le esecutanti non garantiscono esenzioni e vendono a rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile da vendersi sito in S. Pietro.

Prato con coltivo da vanga vitato con gelsi detto Zashbazina in map. al num. 3087 di p. 5.72 rend. aul. 12.30 stimato au. fior. 220.64

Il presente si affigga in quest'albo

Pretore, nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Civiale 2 Dicembre 1867

Il R. Pretore  
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 418.

## EDITTO

p. 2

Si rende noto, che sopra istanza di Faccini D.r Giacomo, ed Andrea fu Domenico di Castions di strada, contro Pinzani D.r G. B., e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, e nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d'asta, dei beni descritti nell'Editto 19 dicembre 1861 n. 7000, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbrajo 1862, ed alle condizioni di cui l'Editto 18 dicembre 1861 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1 2 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura  
Latisana 23 Gennaio 1868

Il Reggente  
PUPPA

ZANINI

N. 10841.

## EDITTO.

1

La R. Pretura in S. Daniele col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Griz di Giacomo di Digoano che in di lui confronto da Valentino q. Giuseppe Bertolissi attore rappresentato dall'avv. Rainis fu in oggi prodotta petizione n. 10841 per retrocessione di fondo al mappale n. 848 in pertinenza di Digoano in base al Rogito 13 gennaio 1863 n. 1835 ad istanza n. 10842 dallo stesso attore per deposito Giudiziale di aust. fior. 100 a libero liav di esso r. c. ed in adempimento dell'obbligo assunto col suddetto Rogito e che in di lui Curatore gli fu deputato l'avv. Aita per cui sarà suo obbligo di comparire sulla petizione stessa a quest'Aula nel di 31 marzo p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirgli di lumi o documenti atti alla difesa ed ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore e fare in somma quanto altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addeberà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Digoano all'albo Pretorio e nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito a cura e spese dell'attore per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
S. Daniele 31 dicembre 1867  
Il R. Pretore  
PLAINO.  
C. Locatelli Alunno.

## AVVISO AI BACHICULTORI

Fino al 10 corrente la sottoscritta Ditta è in grado di fornire

## SEMENTE BIVOLTINA ORIGINARIA DEL GIAPPONE

Prezzo per ogni cartone Forini 7.00 in argento.

Udine 1 Marzo 1868

A. KIRCHER ANTIVARI

## SOCIETA' IN PARTECIPAZIONE

per l'acquisto di seme da bachi

## ORIGINARIO DEL GIAPPONE

per l'educazione dell'anno 1869

Incoraggiata dal buon successo ottenuto anche dall'ultima spedizione, la sottoscritta Commissione ha determinato di rinnovare la Società in partecipazione per l'acquisto di seme originario del Giappone per la coltivazione del venturo anno, valendosi dell'opera dei soliti Commissari Signori ANTONIO DUSINA e VINCEZZO GATTINONI.

A quest'uopo col giorno di domani e sino a tutto il giorno 30 del venturo mese è aperta una sottoscrizione per la città presso la Camera di Commercio, e per la Provincia presso tutti i Comuni sotto le condizioni che seguono.

La rappresentanza della Società resta affidata ai sottoscritti componenti la Cassale Commissione

Il capitale Sociale è formato di azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20; le altre 80, si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 Giugno p. v. e per lire 20 dal 15 al 30 Settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzi, nei quali la Commissione riserverà di stabilire le comminatorie che stimerà opportune per i casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della Rappresentanza Sociale si ritireranno comunicati a tutti i Socj, o per ogni legale effetto, colla inserzione nel giornale dei Bandi della Provincia per la Lombardia, e nella Gazzetta di Venezia per le Provincie Venete.

I Socj, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere e letto speciale domicilio in Brescia presso l'ufficio Municipale.

Il seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo, coll'aggiunta di cent. 20 per ogni cartone ad aumento del fondo destinato alla esecuzione di un'opera di pubblica utilità.

Si pregano le Onorevoli Giunte Municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, di ricevere le firme dei Socj e il versamento della prima rata delle rispettive azioni e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di Commercio, entro il 15 Aprile pros. vent., le liste dei sottoscrittori e le somme riscosse.

La Commissione coglie l'opportunità di questo annunzio per avvertire che il costo di questi cartoni testè distribuiti, pressochè tutti a bozzolo verde, fu di L. 48, 22 il cartone, e che i registri dell'azienda sociale, come nei precedenti anni, sono depositati e ispezionabili presso l'Ufficio Municipale.

Brescia 14 febbrajo 1868

La Commissione

G. Facchi presidente — L. Mazzucchielli — G. Bellini — L. Bettoni G. Franzini — B. Maffezzoli — B. Gerardi

## AVVISO

Presso il sottoscritto trovasi in vendita semente bachi a bozzolo giallo di buona e sana provenienza, nonché Cartoni Originali Giapponesi.

LUIGI BERGHINZ

Udine Borgo Gemona Calle Cicogna N. 1330 nero